

Premesso che:

- L'acqua rappresenta fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi;
- L'acqua costituisce un bene comune dell'umanità, un bene comune universale, un bene comune pubblico, quindi indisponibile, che appartiene a tutti;
- Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere di proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, l'accesso all'acqua deve essere garantito a tutti come un servizio pubblico;

Ritenuto che:

- la privatizzazione dell'acqua sia un epilogo da scongiurare, per un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale e non come merce, perché espropria l'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini e consegna il bene comune "acqua" al mercato, con tutte le ripercussioni sociali che questo può generare;
- non è l'Europa ad imporre la privatizzazione del servizio idrico;
- due diverse risoluzioni del Parlamento Europeo affermano il principio che l'acqua è un "bene comune dell'umanità" mentre gli organismi della U.E. hanno più volte evidenziato che "alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza";
- le Istituzioni (Stato, Regioni, Comuni) hanno la libertà e l'autonomia di scegliere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a altro Ente (pubblico, privato), in piena legittimità e coerenza con le vigenti direttive europee sui servizi pubblici locali.

considerato che:

- è fondamentale mantenere un assetto dei servizi pubblici locali che ne incentivi una sempre crescente qualificazione e che sappiano garantire servizi di qualità, un ambiente sostenibile, diritti per cittadini e per i lavoratori, a tariffe eque;
- gli organismi dell'UE hanno a più riprese evidenziato che "alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza" e, quindi, che la gestione dei servizi pubblici locali non deve necessariamente sottostare alle regole del mercato interno e le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) hanno la libertà di scegliere "se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)".

Per quanto sopra il Consiglio comunale

DICHIARA

1) il pieno appoggio ai tre quesiti referendari la cui raccolta firme è iniziata il 25 aprile 2010 a Modena e che ha raggiunto e depositato 1.601.000

f.to Vittorio Ballestrazzi

Il sopra riportato ordine del giorno non è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 1: il consigliere Ballestrazzi

Contrari 24: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Leoni, Manfredini, Morandi, Pellacani, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Taddei, Trande, Urbelli

Non votanti 1: il consigliere Morini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Garagnani, Liotti, Pini, Ricci, Rossi E., Rossi N., Santoro, Torrini, Vecchi e il sindaco Pighi.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto.

Il Presidente
f.to Gian Carlo Pellacani

Il Funzionario Verbalizzante
f.to Pompeo Nuzzolo

Il Segretario Generale
f.to Pompeo Nuzzolo